

CICERONE IV – Storia dell'assistenza sanitaria con via Francigena

Ora, con un breve excursus storico, ripercorriamo le tappe dell'assistenza sanitaria fino al momento della costruzione dell'Ospedale militare con una particolare attenzione a Piacenza e alla via Francigena che l'attraversa.

Con i VALETUDINARIA romani, di cui si è già parlato, abbiamo la prima forma rudimentale di assistenza sanitaria organizzata.

È, tuttavia, grazie all'avvento del Cristianesimo, con la sua filosofia caritatevole verso bisognosi e infermi, che sorgono nuove strutture, chiamate **HOSPITALIA**”, dal latino hospes che significa ospite, che fornivano gratuitamente ospitalità ai bisognosi: anziani soli, bambini abbandonati, malati, pellegrini, poveri **senza però prestare loro una specifica assistenza sanitaria.**

Queste strutture potevano essere gestite da confraternite ed associazioni laiche legate alla Chiesa, oppure annesse a monasteri, pievi, cattedrali.

Più piccoli degli hospitalia erano gli **XENODOCHIA**, centri di accoglienza di solito collocati a una giornata di viaggio l'uno dall'altro, che si trovavano sempre nei pressi di un punto particolarmente difficile e pericoloso sulle vie di pellegrinaggio percorse dai **Peregrini**. Questo termine di età classica, affermatosi a partire dall'anno Mille, deriva dalla locuzione *“per agros”* e stava ad indicare gli individui che percorrevano il territorio esterno alla città e che, in quanto stranieri, necessitavano di **protezione giuridica, di ospitalità e di cibo per sostentarsi.**

Il “peregrinus”, che percorreva la Via Francigena o Romea diretto a Roma alle tombe dei santi Pietro e Paolo, era ben riconoscibile dalle medaglie che esponeva con **le loro immagini o con le chiavi incrociate di San Pietro o con la rappresentazione della Veronica**, cioè il telo con impresso il volto di Cristo per il sangue e il sudore. Chi invece raggiungeva la **Terra Santa** esponeva il **ramo d'ulivo o di palma o la croce** e chi percorreva il Cammino di **Santiago de Compostela**, diretto al sepolcro di San Giacomo, si distingueva perché portava la **valva di una conchiglia, la capasanta.**

Anche a Piacenza passa la Via Francigena che costituiva una delle più importanti vie di comunicazione europee in epoca medioevale, percorsa, oltreché da pellegrini, anche da mercanti, eserciti, uomini politici e di cultura. La storia narra che fu **Sigerico, Arcivescovo di Canterbury**, recandosi a Roma in visita al Papa Giovanni XV nel 990, a segnare l'inizio del cammino. 34 furono le città toccate, 79 le tappe, una per giorno, rigorosamente annotate sul suo diario da Sigerico e 1600 i Km percorsi soprattutto a piedi ad una media di 20 km circa al giorno.

Piacenza era la XXXVIII tappa dell'itinerario di viaggio di Sigerico che aveva attraversato il Po a Calendasco ed era entrato in città a S. Antonio dove forse sorgeva il primo Ospitale medievale della zona, immettendosi nell'attuale Piazzale delle Crociate, dove oggi si erge la basilica di Santa Maria di Campagna. Aveva percorso quindi la via omonima e pregato nella Chiesa di San Sepolcro, sorta nella seconda metà del IX sec. ad opera proprio di un pellegrino tornato dalla Palestina, aveva quindi raggiunto piazza Borgo, sostando con ogni probabilità nell'Ospitale di S. Brigida, riservato ai pellegrini di provenienza anglosassone.

VALETUDINARIA
romani

Hospitalia

Xenodochia

Peregrinus e
vie dei pellegrinaggi

Via
Francigena:
da Canterbury
a Roma con
Sigerico

Piacenza,
XXXVIII
tappa
dell'itinerario
di Sigerico

Aveva proseguito poi lungo via Garibaldi e Piazza Cavalli, via S. Antonino con l'antica chiesa e l'annesso **Ospitale**, via Scalabrini da cui aveva imboccato la via Emilia, una delle più importanti arterie della Via Francigena per poi raggiungere San Lazzaro e proseguire verso Fiorenzuola.

Ai tempi di Sigerico la città era dotata di Hospitalia che sopperivano alle esigenze di alloggio, ristoro e assistenza, assolvendo però in modo molto sommario alle funzioni ospedaliere.

Fu dopo il Mille che gli **HOSPITALIA** si trasformarono anche in luoghi di cura per i malati, cioè in **OSPEDALI** in cui era presente in modo permanente la figura del medico affiancata però sempre da quella dei religiosi, secondo la **mentalità medievale che riteneva la malattia una conseguenza della punizione per il peccato**. In base a questa ideologia si riteneva perciò che lo stadio iniziale della guarigione fosse l'allontanamento della causa di malattia. Di conseguenza la confessione e la preghiera erano gli atti più urgenti al momento dell'ammissione in ospedale e la figura del medico era considerata solo accessoria.

Col tempo l'accoglienza ai pellegrini diventa un grosso onere per i monasteri, basti pensare che gli Ospedali piacentini annessi a strutture religiose erano nel XV sec. almeno 48.

La gestione di così tanti ospedali e delle rendite ad essi annessi, non essendo sempre limpida, comportò, nel 1471, la scelta del **Vescovo Campesio** di proporre la concentrazione di tutte le rendite ospedaliere per la **costruzione di un unico grande ospedale**, come avevano già fatto Milano, Pavia, Cremona e Firenze. Rimase escluso l'ospedale di San Lazzaro, per i lebbrosi e i malati del fuoco di S. Antonio.

La proposta fu accolta anche dall'amministrazione cittadina, dal Duca di Milano e signore di Piacenza, Galeazzo Sforza e da Papa Sisto IV, cosicché, il **27 settembre 1472**, si diede inizio ai lavori per erigere il nuovo **Ospedale Grande**, impostandolo attorno ad un chiostro ancora esistente, dedicandolo alla Vergine Maria.

Grazie all'assorbimento dei beni degli ospedali antichi e alle successive donazioni, la nuova struttura si dotò di un vasto patrimonio soprattutto grazie alla generosità dei piacentini, almeno fino a tutto l'Ottocento, **perché l'Ospedale era considerato un ente benefico che viveva di carità, come la Chiesa**.

Il grande patrimonio dell'Ospedale grande si è però nel tempo esaurito nella costruzione di nuove strutture, per adattarsi all'aumento della popolazione e per far fronte alle spese per l'adeguamento scientifico e tecnologico.

Ora l'ospedale è una azienda amministrata dalla Regione e dallo Stato.

Da
hospitalia a
ospedali

Religiosi
affiancati da
medici

A Piacenza
48 ospedali
nel XV sec.

L'Ospedale
Grande:
27
settembre
1472